

Ministro per la Transizione Ecologica

Dott. Roberto Cingolani

Via pec a: segreteria.ministro@pec.minambiente.it

OGGETTO: Centrale Ettore Majorana di Termini Imerese.

Egregio Signor Ministro,

nelle more del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ad "Enel Produzione S.p.A., Centrale termoelettrica di Termini Imerese Ettore Majorana", la presente al fine di fornire un quadro rappresentativo, seppur sintetico, delle criticità che interessano il territorio sul quale la stessa è ubicata.

Le installazioni industriali, come tutte le attività antropiche, producono inevitabilmente un'alterazione della qualità ambientale. Nel corso degli ultimi decenni, la centrale termoelettrica di Enel ha rappresentato la principale fonte di emissioni industriali in atmosfera, tenuto conto che con la sua potenzialità di 1020 MW ha determinato un significativo impatto sull'ambiente, inteso non solo come ambito locale, ma nel suo ambito complessivo di ecosfera.

ENEL S.p.A., allo stato, intende vendere parte delle aree e degli impianti dismessi della centrale in oggetto, fra cui il pontile e il parco serbatoi, alla Levantoil S.p.A. (già Cancascì Petroli s.r.l.), la quale ha in progetto la realizzazione di un centro per la commercializzazione di carburanti. Le strutture di cui trattasi si caratterizzano per le elevate dimensioni: il parco serbatoi, già destinato a contenere Olio Combustibile Denso (OCD), si compone di due serbatoi da 87.000 mc, a cui se ne aggiungono sette di minore capacità, distribuiti fra parco Ovest e parco Est; il pontile, invece, ha una lunghezza di 2.000 mt.

Si tratta di un progetto, qui sinteticamente descritto per brevità espositiva, che aggraverebbe ulteriormente le già precarie condizioni del sottosuolo circostante, già fortemente provato da oltre trent'anni di stoccaggio e movimentazione di olio combustibile.

La proposta, peraltro, ha incontrato la ferma e decisa opposizione sia da parte della popolazione, sia da parte dell'Amministrazione comunale e di tutte le forze politiche e civiche locali. Ed invero, l'Amministrazione Comunale, in un'ottica di riqualificazione e

valorizzazione del proprio territorio costiero sia sotto il profilo ambientale che economico e sociale, e in considerazione del fatto che tale litorale è stato, negli ultimi decenni, interessato da interventi e infrastrutture fortemente impattanti sotto ogni punto di vista, nel novembre 2019, ha deliberato, la demolizione del sopracitato pontile all'interno del proprio Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM), in quanto non più funzionale e non più connesso alla produzione di energia elettrica.

I possibili rischi derivanti dalla realizzazione di un centro di stoccaggio di carburanti sono stati evidenziati persino dalla società Terna, soggetto gestore della rete elettrica nazionale che, nel presentare a Termini Imerese il proprio progetto “Tyrrhenian Link”, ha sottolineato che *“l’area, sia pure idonea per estensione e per la sua prossimità alla spiaggia ed alla stazione elettrica di Caracoli, è caratterizzata da un insediamento produttivo che, per tipologia, presenta fonti di sostanze inquinanti in aria e in acqua tali da rendere necessario l’avvio di preliminari accertamenti sulla contaminazione dei siti e, nel caso, di procedere alle idonee azioni di bonifica dei terreni”*, concludendo, dunque, circa l’opportunità di valutare ulteriori, possibili localizzazioni nell’area industriale.

La vendita a terzi delle strutture obsolete non può di certo costituire, per Enel, un escamotage per aggirare l’onere di dismissione delle stesse e l’obbligo di bonifica dell’area di sedime. Estremamente preoccupanti sono, infatti, i problemi di sicurezza e di impatto ambientale connessi alla natura dei serbatoi, indipendentemente dal fatto di trovarsi in condizioni di esercizio o di inattività, posto che la conservazione in sicurezza di tali opere richiederebbe un piano di monitoraggio e di periodici interventi, almeno minimali, di manutenzione o, come previsto dalla normativa di riferimento, la loro definitiva dismissione.

Sono trascorsi 10 anni senza che ENEL abbia provveduto a demolire gli impianti dismessi, nonché a bonificare le aree circostanti, i serbatoi e le basi del pontile, come da esplicita previsione delle norme vigenti in tema di A.I.A.

Nel 2015 Enel ha avviato il progetto *Future-E*, volto alla riconversione, totale o parziale, di 23 centrali termoelettriche obsolete o non più utilizzate, avviando quello che la stessa azienda ha definito un “percorso di economia circolare”, volto ad individuare, attraverso bandi pubblici e concorsi di progettazione, possibili soluzioni sostenibili e di lungo periodo, in grado di trasformare le centrali individuate in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio. La centrale di Termini Imerese è stata inclusa in tale progetto solo per una parte del sito, quello non più funzionale alla produzione di energia. Allo stato, però, sembra che Enel non stia più valutando l’ipotesi di un’alternativa al deposito di idrocarburi. E non se

ne comprendono le ragioni, tenuto conto anche del fatto che per gli altri 22 impianti inseriti del progetto Future-E c'è sempre stata molta chiarezza circa l'iter da seguire, mentre il caso di Termini Imerese si è contraddistinto per l'estremo riserbo che ne ha caratterizzato l'intero percorso. Non a caso si tratta dell'unico insediamento per il quale si continua a prevedere, ancora una volta, un'attività di tipo industriale e fortemente impattante sull'ambiente.

Il territorio di Termini Imerese ha pagato, e continua a pagare, un prezzo troppo alto a causa di scelte industriali che ne hanno gravemente compromesso il paesaggio, la salubrità dell'ambiente e la salute della popolazione.

Per tali ragioni appare doveroso, da parte di chi ha assunto con i cittadini l'impegno di riscoprire la bellezza, richiamare l'attenzione di codesto Ministero sulle gravi conseguenze che il susseguirsi di decisioni scellerate, esclusivamente permeate dal conseguimento di un profitto economico, sta irrimediabilmente avendo su un territorio che, con i suoi 8 km di costa, continua ad essere privato di una risorsa dalla quale potrebbe derivare la vera ricchezza per la città in termini di rilancio occupazionale, turistico e culturale.

L'area industriale di Termini Imerese merita la possibilità di poter vivere una seconda vita, che sia per davvero al servizio dei cittadini e che ne arricchisca il territorio.

Certi di Suo positivo riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Termini Imerese, lì 03.03.2021

On. Luigi Sunseri
Sen. Antonella Campagna
Sen. Loredana Russo

Il Sindaco
Maria Terranova

I Consiglieri comunali
Giuseppe Di Maio
Francesco Paolo D'Angelo